

PIRONTI. Domando la parola per un fatto personale. (*Ai voti! No! Sì!*)

PRESIDENTE. Ha la parola per un fatto personale.

PIRONTI. Soggiungerò solo alcune spiegazioni perchè non paia che io voglia interrompere l'ordine del giorno, inquantochè io non ho mosso interpellanza, ma ho dato semplicemente una spiegazione personale che poteva riguardare una apprezzazione della mia persona in questo recinto. Poscia io ho il debito di rettificare alcune cose, perchè io forse sono stato male inteso.

La prima è che io non ho detto che l'onorevole guardasigilli si avesse gittato dietro le spalle la responsabilità del suo ufficio; io ho detto: ha lasciato dietro la responsabilità, e ne incontra un'altra che gli sta dinanzi. Ed era a questo proposito che io lo pregava di quelle ampie spiegazioni, cui sono lieto che egli abbia voluto dare alla Camera, ed io mi accontento di prenderne atto.

Una seconda spiegazione si è che, quando fu fatto il mio lavoro, la legge delle classi non era pubblicata nelle provincie meridionali, quindi è che il mio lavoro fu redatto senza classificazione sulla legge organica napoletana; quando l'onorevole guardasigilli volle attuarlo colle classi, dovette subire delle gravi modificazioni che ne hanno alterata l'economia; il mio fatto dunque non fu un errore come affermava l'onorevole presidente del Consiglio.

Io spero che ciò che ho detto circa la responsabilità che mi si potrebbe apporre sia abbastanza apprezzato dalla Camera come un principio di ossequio ai suoi giudizi.

SCHIARIMENTI RELATIVI AGLI UTILI DEL BANCO DI NAPOLI.

PRESIDENTE. Il ministro delle finanze ha la parola.

SELLA, ministro per le finanze. Mi duole di dover pregare la Camera di permettermi di rivolgere a mia volta una interpellanza all'onorevole deputato che nella discussione di ieri ha proferite le seguenti parole: « Io trovo bene di chiarire questo fatto, perchè, se avessi voluto metter su il sentimento e la giustizia, avrei ricordato alla Camera che le finanze hanno tolto dagli utili del Banco (si trattava del Banco di Napoli) 19 milioni. »

Una frase così nuda, espressa in questo modo, potrebbe far credere a qualcuno che le finanze, cioè il Ministero attuale, o il precedente, o le luogotenenze, o qualche amministrazione italiana delle finanze, insomma, abbia tolti dagli utili del Banco di Napoli 19 milioni.

Sono quindi costretto a pregare l'onorevole deputato che ha pronunciate queste parole, e che forse non ebbe campo di completare la sua frase, poichè veggio l'annotazione: *Rumori ed interruzione*, a voler dichiarare in proposito quello che egli intendesse significare.

Non convenendo intavolare ora una discussione sopra questo punto, e non sembrando del resto la Camera disposta ad ammetterla, mi limiterò a formulare la domanda in questi termini: ha inteso l'onorevole deputato che pronunziò quelle parole parlare delle finanze del Governo italiano, come quelle che abbiano tolto questi 19 milioni dagli utili del Banco di Napoli, oppure ha inteso parlare dell'amministrazione delle finanze del Governo borbonico? Nel primo caso sarebbe mio dovere naturalmente di pregare la Camera a permettere di dilucidare i dubbi, qualora ve ne fossero; se invece si tratta di un fatto del Governo borbonico, pel quale

fatto dovessero aver luogo liquidazioni od assestamenti di conti, naturalmente io non mi ferrei niente affatto in obbligo di farmi difensore del Governo borbonico.

PRESIDENTE. È il deputato Nisco che profferì queste parole. Egli ha facoltà di parlare.

NISCO. Ringrazio l'onorevole ministro delle finanze. . . . (*Mormorio ed ilarità*)

Mi si lasci rispondere.

Voci. Sì! sì! Ha ragione!

NISCO. Ringrazio l'onorevole ministro delle finanze che mi ha mosso la domanda di una spiegazione sulle parole da me dette.

Io non ho potuto avere ieri il piacere di compiere la frase a cagione della nobilissima e squisita sensibilità della Camera, che io apprezzo e valuto perchè mossa da un sentimento d'amore per l'Italia. Come annunziava, non mi fu dato di compiere il mio concetto, e mi avvenne come a colui che, leggendo le sante scritture, giungesse a quel versetto in cui si dice: *Dio non esiste*, senza poi poter soggiungere per altrui clamori: *così dice lo stolto*.

Dunque non fu mia colpa, bensì non dirò colpa, ma nobilissimo sentimento della Camera che non mi permise di compiere il mio concetto. Ora che l'onorevole ministro me lo domanda, io dirò francamente che colle parole: « dagli utili del Banco di Napoli sono stati tolti diciannove milioni dalle finanze, » io intendeva di parlare delle finanze napoletane. Non ho detto finanze italiane o finanze del regno d'Italia, nè credo aver dato ancora segni di pazzia per rinnegare tutto il mio passato e condannare un Governo che per mia parte ho fatto quanto poteva perchè fosse.

Dunque, parlando di questo fatto, accennava alle finanze in generale ed agli utili che queste avevano dal Banco, più di ogni prodotto di tassa. E siccome le finanze del regno d'Italia hanno accettate le condizioni preesistenti delle finanze napoletane ed hanno fatto un rendiconto col Banco, è giusto che rettificassero un errore di milioni.

I diciannove milioni furono presi dagli utili che il Banco ritraeva dalla Cassa di sconto. Questa Cassa di sconto fu stabilita con decreto del 1818, e incaricata di scontare gli effetti commerciabili, i buoni del tesoro, a dare anticipazioni sul deposito di certificati del debito pubblico. Fu poi stabilito che gli utili che il Banco ricavava da queste operazioni si dovessero applicare a stabilire altre Casse di sconto nelle provincie napoletane. (*Conversazioni particolari*)

Il Ministero di finanze dava alla Cassa di sconto 4,250,000 lire all'interesse del 6 per cento.

Ora la finanza ha tolto dagli utili del Banco che aveva da questa Cassa di sconto 19,600,000 lire, dei quali 11,500,000 lire debbono attribuirsi agli interessi de' 4,250,000 lire e della restante somma di circa 9,000,000 il Banco è creditore delle finanze, oltre gli altri circa 50 milioni già accettati dal Ministero e collocati nel bilancio passivo sul prestito.

Dal 1856 in poi, dacchè il ministro Morena, essendo stretto dal bisogno di aver denaro, cominciò siffatto spoglio. . . . (*Si fanno interruzioni che impediscono l'oratore di continuare*)

Voci. Basta! basta!

SELLA, ministro per le finanze. Mi perdoni l'onorevole Nisco se lo interrompo, ma mi pare che la Camera sia impaziente. A me basta che sia dichiarato che queste cose non sono imputabili ad alcuna amministrazione italiana, ma ad un'amministrazione borbonica.

Io non volevo altra dichiarazione, e per mia parte ne ho abbastanza.